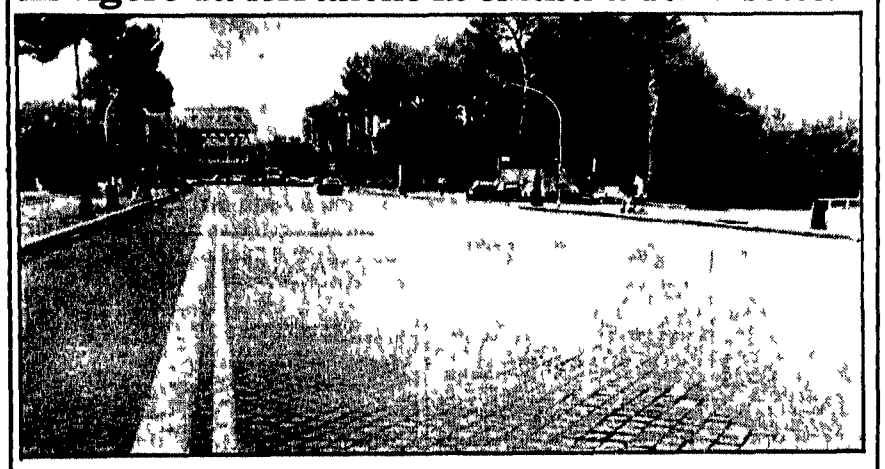
In vigore da ieri anche la chiusura del V settore



Ai Fori (quasi) tutto Ok ma che caos in via Cavour

E sulle strade una valanga di permessi

Qualche difficoltà all'incrocio di largo Corrado Ricci perché molti automobilisti non sapevano del provvedimento - L'esperimento facilitato dal turno di chiusura dei negozi

L assessore comunale alla Vigilanza, Carlo Alberto Ciocci (Dc) ha sostato a lungo a largo Corrado Ricci per osservare come procedeva il secondo atto (il primo risale a lunedì scorso) della chiusura di porzioni del centro storico al traffico privato Soddisfatto e infervorato, si è concesso alle telecamere ai flash delle macchine fotografiche alle reiterate domande dei cronisti «Mi sembra che vada tutto per il meglio — ha detto in sostanza — Il traffico scorre Qualche problema si è avuto in via Cavour e a S Maria Maggiore Ingorgo sul lungotevere? Non mi sembra Ci sono passato con la macchina e non ho notato intoppi» Sotto i suoi occhi un pattuglione di una dozzina di vigili urbani aveva il suo bel da fare per deviare la marea di macchine che marciava dal Colosseo verso piazza Venezia L'ordine del giorno era dalle 7 alle 10 e 30 via dei Fori Imperiali sarà chiusa alle auto private contemporaneamente prenderà il via anche la chiusura del 5° settore, i cui confini sono segnati da corso Vittorio Emanuele corso Rinascimento via Zanardelli e i lungotevere Altoviti e Tordinona

Malgrado fosse stata ampiamente propagandata molti automobilisti non erano al corrente della misura Arrivavano a largo Corrado Ricci, sicuri di poter procedere spediti verso piazza Venezia, e si trovavano di fronte la muraglia umana di vigili che li invitavano ad imboccare via Cavour Seguivano bofonchiamenti accidenti mormorati a denti stretti accavallamenti tra le macchine obbligate a girare per via Cavour, i mezzi pubblici convogliati sulle corsie preferenziali e le vetture autorizzate a tirare dritto

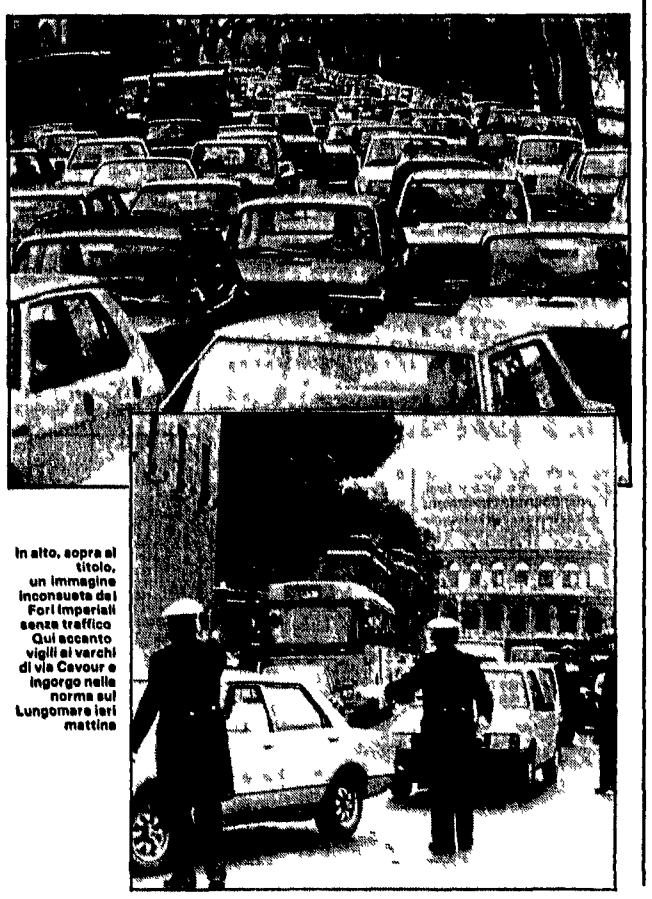
Via Cavour è diventata così il cuore di una matassa aggrovigliata, soprattutto tra le 8 e le 9, quando è cominciato l ingresso nelle scuole «Leonardo da Vinci» D altronde costretta a fronteggiare un volume di macchine quasi doppio rispetto al solito senza che fosse stata presa nessuna misura particolare la strada se l è vista al quanto brutta E a complicare il tutto, c era anche il fatto che in quello stesso momento circolavano i camion della nettezza urbana per la raccolta dei rifiuti rendendo ancora più stretta una sede stradale già ridotta dalle macchine parcheggiate lungo i marciapiedi

L onda d urto si è propagata fino a S Maria Maggiore e zone limitrofe Niente di drammatico ma un segnale inquietante per i prossimi giorni Ieri infatti era lunedì giorno notoriamente meno drammatico per il traffico perché i negozi di generi non alimentari restano chiusi E questo significa un consistente numero di automobilisti in meno Lo stesso assessore Ciocci ha detto che sarà bene aspettare almeno tre quattro giorni prima di dare un giudizio definitivo sull esperimento

Mentre Ciocci commentava i vigili si sbracciavano Nel conto avevano messo anche i furbi, quelli che si sarebbero fatti prestare il permesso di accesso da qualche amico Così hanno intensificato i controlli e una decina di «dritti» sono finiti nella rete Molti altri purtroppo saranno sfuggiti Ma di permessi comunque ce ne devono essere in circolazione a bizzeffe Nel tratto vietato infatti si aveva in media un passaggio di tredici quattordici vetture private al minuto Che nell arco di un ora porta il totale ad almeno ottocento vetture passate tra le maglie dei divieti

Alle 10 e 30 in punto mentre già i vigili consultavano nervosamente gli orologi la radio trasmetteva l ordine della centrale di riaprire al traffico La muraglia di vigili si dissolveva Le macchine riprendevano a puntare compatte su piazza Venezia Ma il grosso era ormai smaltito ed era tutto sommato un traffico accettabile Tranquillo restava corso Vittorio con un atmosfera da domenica estiva un ossi il 5 settore L assessore al Traffico Massimo Palombi (Dc) e il suo collega Ciocci che hanno concertato l operazione di chiusura a pelle di leopardo (da lunedì prossimo slitteranno alle 9 gli ingressi nei licei), potevano ben concedersi un sorriso compiaciuto Ma tutto lascia credere che oggi la musica sarà ben diversa

Giuliano Capecelatro



In alto, sopra al titolo, un immagine inconsueta dei Fori Imperiali senza traffico Qui accanto vigili ai varchi di via Cavour e ingorgo nella norma sul Lungomare ieri mattina

Presi i presunti assassini di Marco Zaccardini, ucciso a Viterbo

Decapitato con un'ascia: arrestati quattro giovani

Prima la lite in un ristorante, poi il viaggio in campagna - Tre colpi netti gli hanno mozzato la testa - Ancora mistero sui motivi dell'atroce delitto - «Era un ragazzo tranquillo...» - «L'ho punito perché aveva oltraggiato mia madre»

Dal nostro corrispondente

VITERBO — Perché lo hanno ucciso? E perché in quel modo orrendo? I quattro presunti assassini di Marco Zaccardini, il giovane di Civita Castellana trovato morto sabato scorso con la testa mozzata, vicino alla sua auto nella campagna di Graffignano, sono stati arrestati, ma i motivi del delitto così atroce restano ancora avvolti nel mistero Una vendetta? Una brutale esecuzione? Tutte le ipotesi sono aperte e per il momento gli investigatori non si sbottonano Le manette sono scattate ai polsi dei fratelli Andrea e Giacinto Maiolino, di Viterbo rispettivamente di 23 e 31 anni, pregiudicati, di Gualtiero Palumbo, di 25 anni, anche lui di Viterbo e di Luciano Pampana 27enne di Caprarola L'operazione è stata condotta dagli agenti della squadra mobile della questura di Viterbo, coordinati dalla dottoressa Colombo, nella notte tra sabato e domenica, a poche ore dal ritrovamento del cadavere In un batter d occhio quindi gli investigatori sono arrivati ai quattro giovani, hanno ritrovato le armi del delitto e hanno emesso quattro mandati di cattura. Il reato è chiaro omicidio volontario aggravato in concorso L'ascia, il fucile ed un bastone — le armi usate per uccidere e mutilare orrendamente il corpo di Marco Zaccardini — sono stati ritrovati nei pressi di una casaletto di proprietà della madre dei Maiolino, a Viterbo, in località Bagnaccio, sotterrati e avvolti in una giacca Qualcuno, nel pomeriggio di venerdì, ha assistito ad una violenta lite scoppiata tra Zaccardini ed i suoi presunti esecutori, e ne ha informato gli investigatori che subito si sono mossi

Così il mistero che avvolgeva il macabro omicidio è stato in parte dissolto La cosa più difficile ora è ricollegare tra loro il giovane assassinato e i presunti omicidi E di trovare un movente Marco Zaccardini era scomparso da venerdì pomeriggio e la mattina aveva chiesto agli amici qualche soldo in prestito, confidando loro che presto avrebbe riscosso delle somme per alcuni lavori fatti Agli amici aveva anche detto di aver sostituito un ragazzo di Roma nella rappresentanza di prodotti farmaceutici Gli amici hanno parlato di lui come di un ragazzo tranquillo, «un amicone», tanto da non riuscire a spiegarsi il perché della sua orrenda morte Su come il giovane abbia trascorso il pomeriggio di venerdì sono state avanzate molte ipotesi, ma nessuna è stata confermata dalla Procura della Repubblica, che tiene il più stretto riserbo sulle indagini

Sembra che la lite tra i cinque sia iniziata al ristorante «la Commenda», non distante dal casale dei Maiolino Secondo le ricostruzioni, i quattro avrebbero picchiato selvaggiamente il Marco Zaccardini, lo avrebbero trasportato poi a Graffignano dove lo hanno ucciso L'autopsia non avrebbe rilevato ferite da arma da fuoco sul cadavere Il decesso sarebbe avvenuto invece per decapitazione E questo particolare testimonia di una ferocia allucinante I tre colpi che hanno mozzato la testa a Zaccardini sembra siano stati vibrati da Luciano Pampana, il quale avrebbe poi sferrato anche un calcio alla testa mozzata. Lo stesso Pampana sembra che avrebbe poi detto che intendeva vendicare la madre, 72enne oltraggiata dallo Zaccardini La cosa non convince gli investigatori Si è parlato anche di un omicidio legato a furti di bestiame e ricettazioni Ma come conciliare queste ipotesi con la vita «tranquilla» che — a detta di tutti — conduceva il giovane civitonico? Che Marco Zaccardini avesse una doppia vita? E perché lo hanno portato ed ucciso a Graffignano? Sembra che da un casale, proprio di fronte alla stradina dove il corpo è stato rinvenuto, una quindicina di giorni fa siano state rubate delle mucche Sono comunque tutte ipotesi Resta il mistero di questa feroce esecuzione, che non ha precedenti in questa zona. E che forse nasconde qualcosa di più grosso

Stefano Polacchi

I rilevatori dell'Enea segnalano strani picchi: cosa c'è ancora sotto l'area inquinata?

Quella cava è anche radioattiva

Scorie nucleari sono sepolte a Riano?

I cittadini avevano chiesto l'intervento dell'ente per l'energia atomica - Prelevati campioni di terreno - «Non è ancora una situazione allarmante» - La pericolosità del fenolo nell'acqua dei rubinetti - Interrogazioni parlamentari del Pci

Nostro servizio

RIANO — Quali segreti nasconde nel tufo la cava di Riano? I tecnici dell Enea Disp ci sono tornati ieri mattina. Nella zona di Piana Perina c'è radioattività, con sbalzi di intensità inquietanti Esperti dell'ufficio radioprotezione, durante il sopralluogo, hanno fatto prelievi di terreno in tutta l'area dove dovrebbero essere interrati i bidoni tossici A questo punto una domanda è d obbligo bidoni e che altro? Una cosa è certa, i fusti metallici, dilaniati ed arrugginiti abbandonati alle intemperie dentro l ex cava, rappresentano solo la punta di un iceberg Intanto perché la terra nasconde chissà quale segreto velenoso nelle sue viscere poi perché le sostanze micidiali che l hanno impregnata sciogliendosi lentamente, sono filtrate ormai nel tufo, contaminando la falda idrica In una analisi è stato cercato solo il fenolo, ed è stato trovato in misura ventimila volte maggiore del sopportabile Le domande che per anni sono rimaste nelle intenzioni della gente, soffocate da una reticenza dura come la pietra adesso iniziano a venire fuori I cittadini vogliono sapere tutto sia dal sindaco che da quasi trenta anni li amministra, che dalla Regione

Dopo la manifestazione di sabato scorso promossa dal Pci si sono uniti in un «Comitato di salute pubblica» E non è tutto è stato un cittadino di riano a chiedere all Enea di intervenire perché si sappia, una volta per tutte, se anche scorie nucleari sono nascoste nella collina di Piana Perina Così, nel breve volgere di quattro giorni, i tecnici dell'Enea Disp sono scesi a Riano due volte, per fare dei sopralluoghi e prelievi di terra Tre campioni sono stati presi venerdì scorso, otto ieri mattina

Quali i primi esiti? La radioattività — a parere del dirigente dell'Ufficio radioprotezione dell Enea Disp Franco Dobici — c è Non è allarmante o immediatamente pericolosa per gli abitanti, ma c è Due le possibilità da verificare che sotto terra ci siano nascosti materiali provenienti dai laboratori che usano sostanze radioattive oppure che il tufo ha assorbito, in enormi quantità, le radiazioni allo Iodio della ventata di Chernobyl Unica certezza, al momento, è che la radioattività c'è

La freccia indica il luogo dove sono accatastati i sacchi tossici (nel tondo un particolare)

Vicenda paradossale quella di Riano per anni silenzi paure e omertà, con il progressivo disfacimento di bidoni e sacchetti e del miscuglio di scorie tossiche sparse sul piazzale della cava Poi la denuncia dell'*Unità*, e la storia è iniziata a venire fuori come i foulard annodati da cilindro magico di un prestigiatore Dall immobilità assurda di dieci giorni fa si è passati alla corsa frenetica di queste ore, con amministratori comunali regionali esperti a cercare di disinnescare una bomba inquinante già esplosa da tempo Lo prova la contaminazione da fenolo dei pozzi nella campagna di Riano E un acqua fetida rossastra e pericolosa quella che esce dai rubinetti delle fattorie di via Piana Perina, poco distanti dalla discarica nociva Da anni la gente ha rinunciato a berla ma fino a poco tempo fa la bolliva e ci cucinava ignorando la totale inutilità del l operazione Ancora oggi i contadini ci annaffiano le piante, la danno da bere agli animali («mica possiamo abbeverarli con l acqua Sangemini» dicono). E un acqua uccisa dal fenolo questa sostanza micidiale che ha attraversato il tufo fino alla falda idrica

Che cosa è il fenolo e soprattutto che effetti provoca? E un derivato del benzene che viene chiamato anche acido fenico o carbonilico Si miscela assai facilmente con l acqua ed è un ottimo reagente chimico Per questa sua particolarità viene utilizzato nella sintesi di sostanze coloranti di medicinali, dell acido salicilico di detergenti e di tessuti sintetici È caustico ed estremamente tossico la pubblicazione internazionale per chimici «Merckindex» del 1976 dice che « può dare nausea vomito collasso tachicardia necrosi cellulare nel tratto gastrointestinale» Ma provoca anche danni per contatto alla pelle al sistema epatico e renale In pratica si tratta dei sintomi denunciati dagli operai di Riano che nel 1984 lavorava per la «Recuperi Mentana» nella discarica di Piana Perina Lui parlava di giramenti di testa e bolle per tutto il corpo Se bevuta l acqua inquinata da fenolo può provocare in casi di alta concentrazione anche la morte Secondo la casistica medica ci vogliono dai dieci ai quindici grammi di fenolo ma si sono registrati casi letali anche dopo averne ingerito un solo grammo

La «questione Riano» è approdata anche in Parlamento Una interrogazione è stata presentata al Senato dal comunista Giovanni Ranalli Il l altra alla Camera dal comunista Augusto Ciocci Entrambe al ministro dell Ambiente Vedremo cosa risponderà

Antonio Cipriani

La denuncia al Forum delle donne: analizzati i campioni dopo Chernobyl dall'Istituto superiore di Sanità

«I neonati del Lazio bevono latte al cesio»

Ma i valori sono bassi, per ora nessun pericolo

Dal disastro nucleare di Chernobyl il 1° maggio scorso in poi la quantità di radiazioni assorbite dal la popolazione laziale è triplicata a causa della concentrazione di cesio nella catena alimentare Un dato preoccupante ma da non considerarsi allarmante secondo le tabelle dei valori massimi stabiliti dalla Cee Un evento inammissibile e fin troppo preoccupante invece per le donne che ieri lo hanno denunciato nel loro Forum nella Sala del Cenacolo Un dato grave che — comunque — non potranno ignorare tutti i partecipanti alla Conferenza energetica che si apre questa mattina

È il risultato di una ricerca forse la prima di tal genere svolta in Italia compiuta dall Osservatorio epidemiologico regionale e dall Istituto superiore della sanità dal 7 maggio al 10 dicembre nell arco di sette mesi È stato raccolto latte materno proveniente dall ospedale «Nuovo Regina Margherita» dalla clinica pediatrica dei Gemelli e dal policlinico Umberto I In tutto 21 campioni in cui è stata misurata la concentrazione di Iodio 131 cesio 134 e cesio 137 Ci si è basati dunque su un indicatore biologico diretto dell esposizione alla ricaduta radioattiva

Guardando ai dati emersi dalla ricerca risulta che il latte materno non è di per sé pericoloso in quanto i valori rilevati sono tutti al di sotto e di molto della concentrazione massima ammissibile (370 bequerel al litro) stabilita dalla Cee cioè è circa 6 bequerel (il bequerel è l unità di misura della radioattività) Quindi i bambini possono continuare tranquillamente ad essere allattati al seno materno Ma si noterà dalla tabella qui accanto l «impennata» dei valori dello Iodio 131 nei giorni della nube ed il progressivo innanzamento di quelli del cesio 137 nei mesi successivi essendo il cesio una sostanza ad azione più lenta e a lentissimo smaltimento (circa trent anni contro i pochi giorni dello Iodio 131).

Questa concentrazione di radioattività suggerisce i ipotesi di nuove ricerche da effettuarsi in quelle zone che più sono state esposte alle radiazioni radioattive Pensiamo per esempio che nel dicembre scorso è stata eliminata una partita di latte prodotto in Friuli perché presentava una concentrazione superiore al limite consentito di circa 600 bequerel al litro Come dire che l allarme a distanza di molti mesi dall esplosione della centrale nucleare, non è ancora del tutto cessato

Afferma il dottor Carlo Perucci, direttore dell Osservatorio epidemiologico regionale che «i risultati del nostro monitoraggio non vanno tanto utilizzati al fine di stimare il rischio per i neonati Servono piuttosto per valutare le dinamiche dell assorbimento di radioattività da parte della popolazione Ormai sappiamo che a un sia pur minimo incremento di dose di radiazioni corrisponde sul totale degli esposti un incremento di tumori, secondo un modello lineare senza 'soglia In questo senso un segnale importante è questo moltiplicarsi del cesio nel latte da noi esaminato»

Come si sa mentre lo Iodio 131 è velocemente smaltito (e i dati lo confermano si passa da una concentrazione di 4 1 bequerel del 12 maggio allo 0 5 del 26 giugno e allo 0 4 del 10 dicembre) il cesio 137 invece ha un periodo di smaltimento lungo circa trent anni (quello 134 pochi giorni). Così mentre nelle prime giornate in cui è stato eseguito il monitoraggio i valori sono molto bassi 0 8 0 5 0 6 bequerel il 3 dicembre si arriva al 3 9 e il 10 dicembre al 3

Rosanna Lampugnani

Le variazioni in sette mesi

Ricerca sulla concentrazione di bequerel nel latte materno effettuata dall Osservatorio epidemiologico regionale e dall Istituto superiore di sanità nel periodo compreso tra il 7 maggio e il 10 dicembre Valori massimi e minimi

DATA	IODIO 131	CESIO 137	CESIO 134
7 maggio	3 1 1 2	0 8	0 6
9 maggio	1 4 0 7	0 5	0 3
12 maggio	4 1 0 4	0 6	0 3
21 maggio	—	1 6 0 7	0 3
5 giugno	—	1 2 0 5	0 3
13 giugno	—	2 0 0 6	0 5
19 giugno	—	1 6 0 3	0 6 0 2
26 giugno	0 5	1 7 0 6	0 4
1° luglio	0 4	2 5 0 3	1 1 0 3
10 luglio	0 5	1 9 0 7	0 7 0 4
12 luglio	0 4	1 6 0 4	0 7 0 3
15 luglio	0 5	2 6 0 7	0 9 0 4
17 settembre	0 4	3 7 0 5	1 2 0 4
22 settembre	0 4	2 8 0 5	1 0 0 4
30 settembre	0 4	2 6 0 6	1 1 0 4
2 ottobre	0 4	3 2 0 5	1 6 0 4
15 ottobre	0 4	3 4 0 5	1 3 0 5
10 novembre	0 4	3 3 0 4	1 3 0 3
18 novembre	0 4	3 6 0 5	1 4-0 3
3 dicembre	0 3	3 9 0 3	1 6 0 3
10 dicembre	0 4	3 0-0 4	1 0-0 3